

## INCARNAZIONE ED EVANGELIZZAZIONE

Quest'anno la Commissione delle Missioni, in tema con il progetto di Istituto, sarà presente con Marco e qualche sorella Missionaria alla pre-Esercizi per aggiornare le conoscenze delle nostre Missioni e proporre qualche iniziativa che rinnovi le relazioni e le promuova: una specie di INTRANET sempre aperta ed efficace perché parte dal cuore, arriva alla Madre di Gesù e alla Trinità e "cala" direttamente su ogni sorella.

Vi facciamo partecipi anche della data della Giornata Missionaria di Istituto: **11 ottobre** p.v. a Verona Porta Nuova, perché si riesca ad invitare e a coinvolgere per tempo persone sensibili alla vita delle Missioni del nostro Istituto, soprattutto i "padrini" dei nostri assistiti.

Il 12 giugno del 1899, il nostro Beato Padre Fondatore scrive due lettere: una a Suor Fortunata e una a Suor Serafina, mi sembra bello rileggerle insieme:

*Carissime figlie nella S. F. e nel Divin Sacramento (a suor Fortunata), tutta la notte scorsa sono stato in mezzo a voi - nel sogno - Passai una notte stupenda, perché tanto all'Asilo quanto all'Ospizio tutto si eseguiva secondo i desideri di questo grossissimo asino. Non ci ho trovato un capello fuori posto. Le regole più piccole erano tutte scrupolosamente osservate. Che delizia! Che gioia, che paradiso! Ma poi mi sono svegliato, si dileguò la visione e mi trovai nella mia camera.*

*Questa mattina mi capita la tua lettera che mi conferma il sogno avvenuto. Ho subito ringraziato di cuore il Signore e mi sono consolato. Brave, bravissime, continuate così che un gran premio vi prepara per il paradiso. Questa mattina ho fatto vestire, da un certo Padre Guido frate minore di Trento - che vuole condurre con sé nel Paraguai in America 5 delle nostre Suore, appena i Superiori accettano la supplica che ha fatto loro di ritornare missionario in America - le due ultime probande che abbiamo: l'Eleonora col nome di Suor Olimpia e una certa Flora Angela trevisana e brava infermiera col nome di Suor Giacomina ...*

*... Quanto desidero vedervi! Vi benedico un milione di volte tutte, tutte, tutte.*

*Sono tuo indegno padre D. Giuseppe*

*Presto 5 Suore vanno in America*

*Carissime figlie nella S. F. e nel Divin Sacramento (a Suor Serafina), Anche stavolta una lettera di consolazione. Grazie, mia carissima figlia, grazie. Ho ancora da sapere in che consista l'indisposizione di Suor Agostina, dimmi chiaro e tondo che cosa ha. Io prego sempre, sempre anche per lei. E Suor Anna poveretta come sta? Come ha fatto a costiparsi? Salutamela, dille che le mando con Suor Agostina una benedizione specialissima e raccomanda ad entrambe di aversi tutti i riguardi possibili per la loro salute. E tu dimostra loro il maggior affetto possibile specialmente in tal circostanza acciocché mi possano dire d'avere in te una amorosissima Madre. Altrettanto ti raccomando Suor Costanza poveretta che è tanto cara al nostro Istituto. Servila con maggior carità. Te le raccomando di nuovo tutte e tre ...*

*Questa mattina ho vestito le due ultime probande che avevamo. L'Eleonora che ha preso il nome di Suor Olimpia e una certa Flora che si chiama Suor Giacomina ... mando a tutte un milione di benedizioni specialissime nel desiderio di presto rivedervi tutte tutte in perfetta salute.*

*mi dico vostro ind. P. D. Giuseppe*

*Pregate per quelle 5 Suore che presto saranno chiamate in America nel Paraguai. Però non lo dite a nessuno.*

Stupendo esempio di paternità, che si allarga e abbraccia tutte le sue figlie. Assicurando vicinanza, benedizione, preghiera raccomanda con tanta enfasi quelle cinque che andranno in America.

Scriva il Santo Padre il papa Francesco richiamando la parola di Gesù dal vangelo secondo Giovanni 17,21 **“Gesù ha posto l’unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda: significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell’unità di intenti che è pure frutto dello Spirito”** (dal *Messaggio per la Giornata Missionaria 2015*).

Il nostro Istituto cammina in terre lontane attraverso le nostre Sorelle, che non sono eroine, ma che credono che ogni uomo e ogni popolo può partecipare alla crescita di ciò che è buono e promuove ogni iniziativa per liberare il cuore e “narrare con la vita il Gesù delle azioni guarenti, simboliche e trasformatrici” (RINO COZZA, *La custodia dell’umano*, ed. EDB p.88). Questo è il nostro imprinting: *Caritas Christi urget nos*; il Padre, animato dalla passione per Dio e per il prossimo, ci ha volute perché lo aiutassimo a salvare anime. Il Carisma, che ognuna di noi fin dai tempi della formazione iniziale ha fatto suo, cammina con i nostri piedi, stringe con le nostre braccia e mani, vede con i nostri occhi, ama con il nostro cuore.

Nell’Assemblea Regionale dell’ottobre 2011, abbiamo avuto chiara consapevolezza di vivere la *Presenza* in noi; la Madre Angela Merici in varie occasioni ce l’ha ricordato e nella Circolare di Natale 2014 scrive: “Il carisma diventa possibilità di immersione nel mondo perché il mondo sia vivificato da una Presenza e creda, è una via dello Spirito per guardare il mondo, con lo sguardo e il cuore di Dio, con gli stessi sentimenti di Cristo”.

Leggiamo dalla Tesi di suor Noemi Mazzucchelli:

“Una missione vissuta nella profonda comunione dove ogni Piccola Suora è corresponsabile dell’opera missionaria che l’Istituto svolge nel mondo, perché è chiamata ad essere missionaria nella realtà dove vive, facendosi “tutta a tutti” anche nell’offerta della preghiera e della sofferenza quotidiana come mezzo di redenzione del mondo. Ogni Piccola Suora è dunque partecipe dell’impegno missionario della Chiesa.

Come Piccole Suore della Sacra Famiglia dobbiamo essere sempre più consapevoli dell’eredità lasciataci dal Fondatore e dalle tante sorelle che ci hanno precedute. Questa eredità non va conservata e mantenuta così come ci è stata trasmessa dalle origini, ma è un dono che va fatto fruttificare nelle sfide poste dal mondo di oggi, assumendo sempre più quell’atteggiamento che ci fa essere missionarie nella quotidianità. La missione deve essere vista e vissuta come la manifestazione dell’amore di Dio per l’uomo, da tradurre in carità concreta sullo stile della Famiglia di Nazareth. Non è tanto il “che cosa” facciamo ma il “come” lo facciamo.

L’esperienza della missione *ad gentes* in un Istituto non prettamente missionario come il nostro è fondamentale perché rivitalizza il carisma offrendo prospettive nuove, segno che lo Spirito «soffia dove vuole» (Gv 3,8) e quando vuole. Questo contribuisce in modo dinamico e sempre originale all’evangelizzazione della Chiesa”.

*Sr Rosaria Maria Messina – per la Commissione Missioni*